



CONFINDUSTRIA
SICILIA

**CONFERENZA
MISSIONE PER LA CRESCITA
INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SICILIA
CAV. ANTONELLO MONTANTE**

Palermo, 27 marzo 2014

Desidero ringraziare **Antonio Tajani**, Vicepresidente della Commissione Europea e Commissario responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, per avere scelto Palermo per questo importante appuntamento dedicato alle imprese, che fa parte di un impegnativo tour che lo ha portato dalla Vallonia, alla Grecia, a Napoli e che proseguirà la prossima settimana in Spagna e poi in Turchia.

Bisogna riconoscere al Vicepresidente il giusto merito per un'attività instancabile, che lo vede in prima linea da tempo in tante battaglie per rilanciare il sistema delle imprese. E per tutte vorrei ricordare la Direttiva sui tempi di pagamento dei crediti vantati dalle imprese verso la Pubblica Amministrazione.

Desidero ringraziare il **Presidente Crocetta** e la Regione Siciliana per l'impegno profuso nell'organizzare questo evento insieme a noi di **Confindustria Sicilia, di Mondimpresa, del Consorzio Arca e del Consorzio Catania Ricerche**, che rappresentiamo la parte siciliana **dell'Enterprise Europe Network**, il braccio operativo della Commissione per l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione delle PMI europee.

Ma desidero soprattutto ringraziare **le quasi 600 imprese** provenienti da **34 Paesi** e dei settori più disparati, che hanno deciso di aderire al nostro invito e che parteciperanno domani agli incontri B2B.

Sono particolarmente orgoglioso di questo risultato, perché significa che il tessuto imprenditoriale è sensibile, è pronto a raccogliere nuove sfide e a confrontarsi con la dimensione internazionale.

Le quasi **300 imprese siciliane** che saranno presenti domani rappresentano un modello positivo, il baluardo di un sistema economico che vuole reagire, rialzarsi e superare il declino con uno slancio nuovo.

E' essenziale che le nostre imprese siano preparate a competere su livelli adeguati, nella consapevolezza che da qui al 2020 il 70% della crescita globale avverrà nei Paesi emergenti.

Ma per assicurare che ciò avvenga, occorre che il Governo regionale metta in atto strategie concrete, investimenti e riforme strutturali, anche anticipando, come spesso è successo, l'azione dell'Italia, e il percorso verso la modernizzazione non può prescindere da un nuovo approccio culturale da parte della classe dirigente siciliana.

In Sicilia, siamo in un **momento cruciale**: l'azione del governo Crocetta ha fatto molto per arginare il rischio di implosione e scardinare un sistema di cattiva gestione che negli ultimi 30 anni ha fortemente indebolito la nostra regione.

Oggi è arrivato il momento di passare ad una nuova fase, quella della ricostruzione, di un **"rinascimento industriale"**, per usare le parole del Vice Presidente Tajani.

La Sicilia necessita di un **piano di sviluppo strutturato in pochi punti**, che porti ad una concreta inversione di rotta, indirizzandosi al rilancio del settore manifatturiero (che è la vera chiave della rinascita economica della Sicilia, perché incide direttamente sull'occupazione, sulla formazione, sull'innovazione, sulla capacità di esportazione) ed alla valorizzazione di alcuni **asset** che caratterizzano il nostro territorio:

- Il **Turismo ed i Beni Culturali**, con il nostro grande patrimonio di storia, arte, architettura e cultura, attuando strategie ed iniziative che riescano ad attrarre investimenti esteri;
- **L'Agroindustria e l'Agroalimentare**, sfruttando i prodotti di eccellenza della Sicilia (per esempio, con il vino abbiamo creato una fortissima leva di sviluppo ed una immagine straordinariamente positiva), ma anche ponendoci come snodo di trasformazione e commercializzazione di prodotti;
- Le **Energie Alternative**, come il solare, che possono avvalersi delle nostre particolari condizioni climatiche, e che lasciano spazio a moltissime iniziative di ricerca e sviluppo;
- Infine, quelle che io chiamo le **micro-infrastrutture**, che dovranno rendere più competitiva la nostra economia.

Molte delle azioni che il Governo regionale potrebbe avviare **non hanno un costo**: mirano alla riattivazione degli investimenti, al sostegno della legalità, alla riduzione della burocrazia, eliminando alcuni di quegli elementi critici che oggi bloccano la crescita e l'occupazione, e sono in grado di imprimere un'accelerazione determinante allo sviluppo del mondo produttivo.

Si potrebbe, per esempio, disporre un decreto che stabilisca che entro 30 giorni dalla richiesta arrivino alle imprese autorizzazioni e concessioni, con una semplice autocertificazione, la cui responsabilità ricade su chi la richiede e sui tecnici che redigono la pratica. E' una strategia che funziona e che consente la certezza del diritto: tempi rapidi per l'autocertificazione e pene rapide e severe per chi non è in regola.

E' un'azione a costo zero, che porterebbe risorse sia alla Regione che allo Stato e rappresenterebbe un volano per l'occupazione.

Oltre alla riduzione degli oneri burocratici, l'azione di rafforzamento del sistema economico siciliano deve mirare a superare quegli ostacoli che oggi, per chi fa impresa, sono quasi invalicabili (e lo dimostrano purtroppo le tragiche reazioni di molti imprenditori): parlo dei **debiti pregressi** della Pubblica Amministrazione – che per Confindustria è diventata una battaglia di civiltà -, di **accesso al credito**, di una **eccessiva tassazione**.

Per un sistema di micro e piccole imprese come quello siciliano **l'accesso al credito** è come un muro. Le banche applicano rigidamente sistemi di rating, che a volte disconoscono la storia delle imprese, anche di quelle più strutturate, e la loro capacità patrimoniale. E di fronte ad un calo del fatturato, anche solo dell'ultimo esercizio, vengono dimezzati gli affidamenti.

Alla Regione Siciliana abbiamo proposto di istituire un **Fondo di garanzia** regionale per migliorare le condizioni di accesso al finanziamento del capitale circolante delle PMI, soprattutto nella parte riguardante i crediti vantati nei confronti della P.A.

Molte regioni, europee e anche italiane, hanno utilizzato tale strumento, sulla scorta delle modifiche apportate dalla Commissione Europea con il nuovo art. 45 del Reg (CE) n.1828/2006 e delle modalità attuative nella Nota COCOF 10.0014-EN.

Questo potrebbe assicurare un fortissimo effetto leva, mobilitando risorse adeguate a migliorare la fiducia delle banche e la liquidità del sistema.

Sono tutti interventi che contribuirebbero in maniera determinante a **ridurre i livelli di disoccupazione**, che in Sicilia ha raggiunto quasi il 20% fra gli adulti ed oltre il 50% fra i giovani e ad arginare la fuga dalla nostra terra da parte di energie essenziali per il futuro della regione, che vanno ad arricchire il capitale umano di altre aree del mondo.

Oggi, secondo gli studi della Commissione Europea, la Sicilia si colloca al **236° posto su un totale di 262 regioni europee nella graduatoria della competitività** (RCI, Regional Competitiveness Index).

L'abbattimento degli ostacoli burocratici, insieme ad alcune iniziative programmatiche, potrebbero porre le condizioni ideali per **migliorare l'immagine e la credibilità della Sicilia**, favorendo l'attrazione di investimenti esteri, l'insediamento di nuove unità produttive e la realizzazione di una piattaforma logistica e commerciale di riferimento per tutto il Mediterraneo.

E' sulla **competitività** che si gioca il futuro della nostra regione, e per vincere bisogna **aprirsi ai mercati internazionali**, come dimostra l'evento di oggi.

Su questo tema, le nostre imprese hanno margini di crescita enormi. Attualmente infatti, i numeri dell'export siciliano, riportano un movimento che è rappresentato per i due terzi dai prodotti petroliferi.

Le politiche per l'internazionalizzazione della regione devono provare, se non a capovolgere, certamente a riequilibrare questi numeri, puntando sul know how delle piccole e medie imprese dell'Isola e sulla capacità di esportare quel **"brand Sicilia"** che nel mondo, al di là di qualsiasi preconetto, ha un appeal straordinario.

Bisogna sfruttare questo brand, in tutti i settori, dal turismo all'high tech. Quanti sanno che in Sicilia ci sono 5 siti Unesco? Quanti sanno che in Sicilia c'è il distretto tecnologico dell'Etna Valley? Bisogna far sapere che la Sicilia è certamente bellissima, ma è anche capace di produrre ad altissimi livelli.

Per sostenere un ambiente favorevole all'internazionalizzazione e all'innovazione, sin dal 2008 siamo entrati a far parte della rete della Commissione Europea, **Enterprise Europe Network**, e recentemente abbiamo siglato con la **Regione Siciliana (i primi in Italia) un protocollo di collaborazione**.

Crediamo che questo lavoro comune fra istituzioni e territorio potrà contribuire a realizzare un sistema virtuoso, capace di fornire le adeguate competenze per preparare le PMI ai nuovi mercati, promuovere le eccellenze, stimolare l'aggregazione attraverso i distretti e le reti d'impresa, contrastando il nanismo strutturale e l'exasperato individualismo del nostro sistema produttivo. **L'evento di oggi è il primo frutto di questa collaborazione.**

Le **risorse economiche** ci sono, e sono veramente tante: dai fondi strutturali, ai Programmi Horizon e Cosme, alle politiche agricole.

Bisogna semplicemente (ed è una parola difficilissima) utilizzarle bene, imparando dalle passate esperienze, concentrandosi sulle reali priorità della Regione.

In **conclusione**, far rinascere un'economia sana significa gettare le basi per una società sana e prospera, che è poi l'obiettivo di fondo di ogni buon governo.

Non possiamo più permetterci di perdere tempo.

Bisogna andare avanti con coraggio e rapidità per dare un messaggio chiaro e positivo ai siciliani e all'Europa intera.

Le imprese siciliane vogliono essere protagoniste del cambiamento, non subirlo.